

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

| | ANNATA | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| PADOVA all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8,50 | L. 4,50 |
| A Domicilio | > 20 | > 10,50 | > 6,— |
| PER TUTTA ITALIA franco di posta | > 22 | > 11,50 | > 6,— |

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

L'ITALIA E L'EUROPA NEL 1868

Nello svolgere le pagine di un anno che se ne va ci sembra di pronunziare la preghiera dei morenti, più che di scrivere il bilancio delle sue gioie e de' suoi dolori. Egli è che gli anni passati non tornano mai più, lasciandoci soltanto una eredità di ammaestramenti, e di colpe da scontare. Su qual libro scriveremo noi il 1868? Al suo sorgere l'Italia trepidante mirava indietro, quasi ancora dubbiosa della sua esistenza politica, l'immanità dei corsi pericoli, e sentivasi straziata pensando che cittadini suoi con tanta insipienza avessero potuto trascinarla un'altra volta sull'orlo dell'abisso. Ma nella sua desolata posizione trovò la forza di non disperare: e lealtà e buon senso del Principe, costanza di governanti, operosità e buon volere nella Camera, e più che tutto abnegazione di popolo la richiamarono per buona ventura da un cammino seminato di guai, inoltrandola invece di un passo in quello della considerazione e della prudenza politica. Molte buone leggi votate, bene avviato il ristaurato delle finanze, se non del tutto almeno in gran parte scemato il turbine delle passioni, l'Italia può dire di aver riguadagnato nel 1868 tutto quanto le avea fatto perdere nell'anno precedente una politica male accorta e balzana.

Una inquietudine molesta che continua da oltre due anni in quasi tutta l'Europa ci ha messo dinanzi l'idea di un uomo che stanco di una vita avventurosa cercasse un cantuccio per sottrarsi alle agitazioni politiche, e per passare tranquillamente il resto de' suoi giorni lontano dai rumori che turbano la quiete dei popoli. Temiamo che egli forse percorrerebbe indarno l'Europa in tutte le sue parti.

Supponiamo ch'egli entri dall'Oceano per lo stretto di Gibilterra: troverebbe per prima la penisola iberica in preda da sessant'anni alla guerra civile, uscita or ora da una delle solite rivoluzioni più militari che altro, diretta da un governo acefalo, incerta del domani, imbarazzata nelle finanze, sconvolta da capo a fondo nell'amministrazione, stanca forse, e già pronta a darsi al primo che offrisse bastanti garanzie di forza per assumerne la dittatura, che è forse l'ultima ancora della sua salvezza.

Affrettandosi ad attraversare quelle contrade per timore di essere assalito dalle bande che si vanno formando, e superati i primi gioghi dei Pirenei, se volesse visitare la repubblicetta di Andorra, neppure qui troverebbe la sospirata tranquillità, perchè la divisione del protettorato fra un vescovo spagnuolo e un vice-prefetto francese tiene ardente la face della gelosia e

alimenta anche in quelle valli le quistioni partigiane.

Toccata appena la Francia si accorgerebbe che quel popolo stanco della quiete e della prosperità materiale comprate a prezzo di alcune libertà, geloso degli allori conquistati dai Prussiani sul campo di Sadowa, inquieto per timore di veder compromessa la vagheggiata linea del Reno, non sogna che nuove armi e nuove battaglie, e impreca alla continuazione di una politica di pace, da cui non ispera la supremazia sempre agognata.

Percorrendo le contrade di Torino vi cercherebbe indarno quello spirito di concordia, che tanto ha contribuito a fare del piccolo Piemonte il nucleo delle forze combinate per cacciare lo straniero dall'Italia e formarne un sol regno. Non udrebbe parlare che degli episodii coi quali si tenta ridestare ad ogni momento la perpetua questione di Roma invece di aspettare dal tempo una immancabile soluzione. Si accorgerebbe con grande stupore che i deputati subalpini, dolenti sempre pel trasporto della capitale, si trasformarono nei più ardenti nemici del governo, e per osteggiarlo si unirono a coloro che vantano nomea di tribuni della plebe. Ne argomenterebbe che l'Italia non ha ottenuto la pace interna, e quella stabilità di governo di cui tanto abbisogna, e proseguirebbe la sua peregrinazione.

Dopo alcuni giorni di permanenza nella Svizzera conoscerebbe che la neutralità di quel paese, e la tolleranza di quel governo ne fecero sempre il rifugio dei profughi di ogni nazione, i quali, ben si sa, non si stancano mai di agitarsi per l'effettuazione dei loro progetti.

Sottraendosi alla rumorosa e tutt'altro che pacifica loro compagnia, e percorrendo il Tirolo vi acquisterebbe una prima idea delle difficoltà politiche contro le quali si lotterà forse indarno per la ricostituzione dell'Impero; difficoltà che si ripetono nelle altre terre soggette all'Austria, dove la pace è turbata dalle agitazioni dei Boemi, dei Moravi, dei Tedeschi, degli Ungheresi e di tanti altri popoli di cui la nuova compagnia dovrebbe costituirsi.

Ove penetri nella Russia, e possa prendere conoscenza di ciò che vi si medita e vi si fa, al nostro pellegrino non sfuggirebbe che sotto le apparenze del famoso raccoglimento, tutto vi si dispone per un moto precursore di una vera irruzione nelle belle provincie della Turchia europea, essendo vero pur troppo

Che l'irto Russo anela il freddo polo

Col bel cielo cangiar di Costantino.

Scoprirebbe fors'anco che ivi pure penetrarono quelle che si chiamano le nuove idee, e che vi ha una giovine Russia irrequieta e stanca dell'antico despotismo.

E in Prussia? Troverà il riscontro delle gelosie francesi che accrescono la brama delle annessioni, e ad ogni passo udrà la ripercussione dei cannoni di Sadowa. La Danimarca, la Svezia, la Norvegia non gli offrono alcuna prospettiva di tranquillità finchè la prima è agitata per lo Schlesvig che le fu tolto dalla Prussia, e le altre ne sentono il contraccolpo e serbano le memorie dell'ambizione moscovita.

E se il nostro visitatore lasciato il continente si recasse nella Gran Bretagna? Dirà che quello è un paese di commercio ma non di pace; che tutte le ambizioni del continente vi si rifugiano, e vi si agitano; che ivi si può cercare un guadagno, ma non una vita pacifica e tranquilla. Bastano i feniani e i meetings per destare continue inquietudini.

Dovrebbe dunque rivolgere i passi ai Principati Danubiani, o alla Grecia, e alle isole che le fanno corona, oppure alla Turchia?

I giornali risponderanno a questa domanda.

In quanto a noi chiediamo venia alla Società degli amici della pace del nostro quadro lugubre, e speriamo di ottenerla manifestando la convinzione che, se non vi ha presentemente angolo di terra in Europa che non sia minacciato dai pericoli della situazione, questo stato di cose non possa ormai durar lungamente, e che l'interesse generale determinerà i Governi e le Nazioni a cercare il modo migliore per un terminativo assestamento.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 30 dicembre.

Non par vero alla *Riforma* che il *Diritto* abbia manifestato qualche velleità di opposizione al Ministero. Essa comincia già a chieder conto al terzo partito dei voti coi quali ha appoggiato il Ministero, e che discorderebbero dalle parole del *Diritto*. Ma prima di tutto è necessario distinguere bene un articolo di giornale da una deliberazione presa da un partito parlamentare, poi non si deve confondere l'atteggiamento di riserva di cui parla il *Diritto* colla opposizione. Si potrà rimproverare al terzo partito di non essere abbastanza disciplinato, ma non di essere anti-ministeriale.

Sua Maestà il Re, ritornato ieri da Torino trovò il suo prefetto di palazzo, senatore marchese di Brème gravemente ammalato di ipertrofia di cuore, e in pericolo ancora, sebbene accenni da due giorni a qualche miglioramento. Sarebbe doloroso che la Corona avesse a perdere un così intelligente, e fedel servitore.

Secondo il corrispondente romano dell'*Agenzia Havas*, che suol essere bene informato, ma rivela assai spesso la fonte pretina a cui attinge le notizie, assicurasi che il papa si meravigliò perchè il re Vittorio Emanuele avesse ardito d'intercedere

per lettera la grazia degli ultimi condannati politici. Forse si sarà ricordato che la parte di caritatevole e pietoso dovrebbe veramente spettare a lui, e che è cosa dura il dovercela sentire a rammentare.

Non so quanto fondamento abbia la notizia data dalla *Perseveranza* che l'onorevole Rattazzi si prepari a fare un viaggio politico in Sicilia. Io credo che i suoi amici ne lo dissuaderanno, perchè i radicali che sono nell'isola, i soli che potrebbero preparargli festosa accoglienza, non avranno certamente dimenticato Aspromonte, e non saranno così facili ad accomodarsi con lui come la sinistra parlamentare.

Per la vacante ambasciata di Londra si parlò fino ad ora del deputato Minghetti; ma questi non pare disposto a troncarsi la carriera parlamentare, ed ora si mette innanzi il nome dell'ex ministro Visconti-Venosta.

Dal prospetto del prodotto delle ferrovie del primo semestre 1868 in confronto di quello del 1867 apparisce che l'anno scorso erano in esercizio chilometri 4931 di strade ferrate e in quest'anno 5134. La rete più ricca è la piemontese, che ne ha 1030. Furono aperti 184 chilometri nel primo semestre di quest'anno. Il prodotto totale sui viaggiatori e merci fu di 38 milioni circa nel semestre. P.

La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Alcuni giornali hanno asserito che il ministro delle finanze abbia deciso di rinunziare al contatore meccanico per la riscossione della tassa sul macinato.

Cotesta asserzione è affatto infondata.

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 30 scrive:

La Società operaia di Bologna, che, dopo i fatti dell'aprile scorso, aveva chiuso i suoi locali e sospese le sedute, ritorna oggi allo stato normale, essendo stato revocato il decreto Cadorna che la poneva in istato di sospensione.

Scrivono all'*Univers* da Roma, 24, che la notizia data dall'*Unità Cattolica*, che il papa abbia fatto grazia ai due condannati a morte Ajani e Luzzi non può essere confermata, perchè la condanna non è ancora definitiva.

« Il papa, scrive il diario clericale, ha infatti ricevuto l'eccellentissimo generale. Ma egli non lesse davanti a lui la lettera del re di Sardegna, e non disse nulla all'inviato di ciò che farebbe o non farebbe. »

L'*Indép. Belge* pubblica il seguente telegramma in data di Berlino 27:

Le basi della Conferenza sono:

1. Mantenimento dello *statu quo* in ciò che riguarda l'isola di Candia.
2. Sospensione delle misure di rigore enunciate nell'*ultimatum* ottomano.
3. Appoggio delle giuste domande formulate dalla Turchia.

Leggiamo nella *Francia*:

« Varii giornali francesi ed esteri pubblicano, sulla conferenza progettata, informazioni che crediamo inesatte od almeno premature. »

« Non può trattarsi per ora della riunione dei plenipotenziari a questa o quella data; poichè se le potenze hanno aderito in principio all'idea d'una conferenza, esse non potrebbero darvi seguito che dopo essersi preventivamente poste d'accordo sulla base da darsi alle deliberazioni. Ora, come lo abbiamo già detto, esse attualmente scambiano le loro idee.

« C'è certo, si è ch'esse sono decise ad impedire per quanto sia possibile ogni incidente che sarebbe di natura da complicare la situazione. Queste disposizioni unanime permettono di sperare ch'esse giungeranno a pacificare il conflitto attuale, malgrado le agitazioni che regnano in Grecia.

« E' evidente che il gabinetto d'Atene non potrebbe resistere ad un accordo comune delle potenze, se è verificato per esempio che la formazione delle bande di volontari sul territorio greco è il solo ostacolo serio alla pacificazione di Creta, e ch'è assolutamente indispensabile dissiparli. Le giuste simpatie che c'ispirano la causa delle popolazioni cristiane, non devono impedirci di riconoscere che la condizione più essenziale al mantenimento della pace è il rispetto alle leggi internazionali che è imposto ugualmente alle due parti. »

LE CONDIZIONI DELLA SPAGNA

Diamo il seguente riassunto delle ultime corrispondenze del *Times* da Madrid, ove le condizioni recenti della Spagna sono toccate sotto vari aspetti.

In una prima corrispondenza in data del 20, si accennano le parole con cui la stampa progressista (*Novedades, Universal*) fa sentire al governo « la necessità di chiedere immediatamente all'Inghilterra la restituzione di Gibilterra, non potendo l'onore spagnolo sostenere l'orma di piede straniero sul sacro suolo della Penisola ». Voglia il cielo, soggiunge il corrispondente, che gli Spagnuoli, prima di contendere il possesso di quella rupe all'Inghilterra, riacquistino il resto della « Spagna per gli Spagnuoli », da che la Spagna fu finora preda di sciami di locuste sotto forma di soldati e preti, funzionari pubblici avventurieri politici e intriganti d'ogni sorta.

Secondo il corrispondente del *Times*, la Spagna dovrebbe congedare il suo esercito e sbarazzarsi delle grandi spese militari e navali. « La Spagna non ha d'uopo d'esercito. » Si vedono a Madrid andar a zonzo con gli spallini dei barbieri diventati colonnelli nel primo moto di Prim. Intanto le spese militari del Tesoro sono aumentate di 5 in 15 milioni di lire italiane. La riorganizzazione militare di Prim però fino a un certo punto può essere giustificata dalle esigenze della sicurezza pubblica.

Ma nelle altre parti dell'Amministrazione le nomine dei nuovi funzionari furono dettate dallo spirito di parte più esclusivo, e se ne ebbe la bancarotta pubblica e grande scontento. Non c'è bottega d'impieghi più disgraziata che quella del Governo spagnolo.

« Il deputato Massari, che fu qui qualche settimana fa, e che ha certo veduto vari inconvenienti di questa sorta in Italia, dopo un esame serio dello stato delle cose in questo paese ci lasciò dicendo: « In quanto a caccia agli impiegati, la Spagna tiene il luogo di più di un'Italia e mezza. » Uno spagnolo onesto raccontava, che il generale Dulce aveva condotto seco a Cuba una masnada di mascalzoni disperati ed affamati. Ora Cuba non vuol lasciarsi mangiare, e bisognerà vedere come le cose andranno colà. Il corrispondente soggiunge però che di queste condizioni la colpa non cade, o almeno non cade del tutto, su coloro che governano la Spagna, dove il Governo dei migliori patrioti non potrebbe essere immune da questo inconveniente della caccia agli impiegati.

Lo scontento generale dà qualche peso alle voci di trame carliste e reazionarie, che per sé non ne avrebbero. È la debolezza del Governo che fa la forza dei suoi avversari. La corrispondenza nota qui la fiacchezza con cui il Governo procede rispetto ai frati e preti che si danno attorno per impedire le misure che li toccano. Le misure timide e retrive vengono da Serrano. Così dà luogo a critiche il decreto del ministro Ortis su la unità della giurisdizione. La *Unidad de Fueros* era stata proclamata dalle Giunte rivoluzionarie, e la stampa liberale gridava contro i tribunali eccezionali civili ed ecclesiastici. Eppure nel suo decreto il ministro vien fuori con una tiritera su la necessità della giurisdizione della Chiesa di Cristo, che lascia sussistere il rimasuglio dell'Inquisizione nei tribunali ecclesiastici per le cause sacramentali e di beneficii, *decreti ecclesiastici*, matrimoni, separazioni di matrimoni, ecc. secondo il Concilio di Trento!

L'Ortis, ministro della giustizia, è una creatura di Serrano, al cui ascendente contribuisce persino il progressista Don Prassede Matteo Sagasta. Che sperare da un tal Ministero? Che pensare di tutti i ministri? del Gabinetto di cui egli è parte? Che differenza dai Carlisti nelle cose di Chiesa?

Un'altra corrispondenza da Madrid del 21, dà qualche cenno delle elezioni comunali che avevano avuto luogo nei tre giorni precedenti. A Madrid le elezioni erano procedute con la più grande tranquillità. I forestieri nelle vie non si accorsero in quei giorni né pure che ci fosse un avvenimento così importante come quello della prima applicazione del suffragio universale. Qui non è come in Italia: votano anco gli analfabeti, e senza riscontro. Ma in Madrid, su 300 mille abitanti, si crede che gli elettori che presero parte alle elezioni non siano più di 20 mille. Prim e Serrano furono i primi a votare. Anco nelle provincie pareva non ci fossero stati disordini seri.

In generale però si rivela la conseguenza del governo dei preti. Il Governo spiega la bandiera di un principio, ma non trova un pugno di uomini di principio. Ci sono dei capi di partiti, e delle moltitudini inerti, ignoranti e discordi: null'altro.

In una terza corrispondenza, del 22, è esaminata la questione del Clero di Roma.

La rendita degli arcivescovi e vescovi spagnuoli somma a più di un milione e mezzo di lire italiane; e le spese per decani e abati sommano ad altrettanto. I *canonigos de oficio* assorbono una rendita di 1,900,000 lire, e i *canonigos de gracia* 1,730,000; i beneficiari senza cura d'anime 750,000; e le capellanie regie ed altre si pappano, 2,250,000. In tutto, 8,579,000. Tanto deve pagare lo Stato per la Chiesa. La stampa liberale, se bene non sia per la libertà religiosa piena, e per la separazione immediata della Chiesa dallo Stato, domanda una certa riforma nella gerarchia religiosa, riducendo il numero e la ricchezza dei prelati, e migliorando lo stato del Clero parrocchiale. I vescovi dovrebbero essere ridotti al numero delle capitaneerie generali.

« Il Clero resiste in Ispagna, come in Francia e in Italia. Il nunzio è ancora a Madrid; le monache trovano protezione nel Governo provvisorio e fuori; e il ministro di giustizia dichiara, che i tribunali ecclesiastici sono *istituzioni divine*. Ebrei e protestanti, che possono avere liberamente sinagoghe o templi all'ombra della cupola di San Pietro, non ne possono avere a Madrid. Non mancano però i reprobi delle teorie rivoluzionarie. Giunte che vorrebbero convertire le campane in quatrin; iconoclasti che vorrebbero convertire in valore pissidi e ostensorii; e giornalisti che invocano che si sostituisca il petro ai metalli preziosi nella Chiesa. Ci sono caricature e scherzi contro la religione; in un villaggio presso a Madrid il curato non può uscire di casa senza essere pigliato a sassate; e l'*Imparcial* denuncia una città, dove una madonna miracolosa venne strappata dalla sua nicchia in un canto di via, e fucilata. Ma la superstizione non si vince con la violenza. Madrid, coi suoi 60 giornali politici, rimane religiosa come prima; e le campane, e i *tamborillos* dei fanciulli, che usano qui nelle giornate dell'Avvento, non diedero mai tanta noia ai timpani.

Il cattolicesimo, la Chiesa dominante, è l'ambiente che invade tutto. Ma se non si può sperare alcuna riforma religiosa nelle attinenze morali e sociali, la Chiesa ha però da temere dal ministro delle finanze. Lo sperimento era già stato fatto con buon esito da Mendizabal. La Chiesa non ama essere tosata, come le accade sempre negli Stati cattolici; ma, pur di maneggiare a suo senno le coscienze, si lascia tosare; prima, perchè dubita della validità dei suoi titoli possessorii, come l'Enrico VI di Shakespeare, poi perchè quel che le importa si è il dominio di Chiesa esclusiva. La spogliazione talvolta anco le fruttò. Il Governo spagnolo non ha, come l'italiano, quella noia del potere temporale. Purchè il potere civile in Ispagna non spinga il suo liberalismo fino a troncargli ciò che i preti chiamano il vincolo d'unione con Roma, nota il corrispondente, il clero sopporterà i sacrifici finanziari che gli imporrà il Governo provvisorio. Ecco perchè il nunzio continua a restare a Madrid. Questo compromesso con Roma è di cattivo augurio per la causa della libertà. Il popolo dovrà pagar caro le concessioni che il Governo farà alla Chiesa per cavarne danaro; e il clero continuerà ad impinguarsi alla fonte inesauribile dell'ignoranza popolare. L'emancipazione morale della Spagna, conchiude il corrispondente, non verrà dal tuo giù il clero, ma si bene dal mettere su dei maestri di scuola.

(Perseveranza)

Da un articolo del *Golos* del 23 corr., a proposito della questione orientale, togliamo il seguente brano:

« Tutti sanno che la parte meridionale della rete ferroviaria russa la più importante sotto il punto di vista strategico, non è ancora terminata, che il nostro esercito non è per anco provveduto completamente dei nuovi fucili, e che la nostra flotta è bloccata nei ghiacci di Cronstadt. Tutte queste circostanze sono più che bastanti per costringere la Russia ad evitare una guerra nella quale non potrebbe prendere immediatamente una parte attiva.

« Ma queste circostanze sfavorevoli per noi sono altrettanto vantaggiose per i nostri avversari in oriente. E' vero che per ora tutte le potenze non hanno lo stesso vantaggio a suscitare una guerra fra la Grecia e la Turchia; in quanto alla Francia, per esempio, un simile conflitto sarebbe estremamente intempestivo, ammesso che non sia riuscita ad assicurarsi solidi alleati.

« Per l'Inghilterra è tutt'uno che la questione d'Oriente venga a galla oggi, o più tardi; tale questione non potrà restare, dopo tutto, eternamente indecisa. Per l'Austria, se non ha un potente alleato dietro di sé, essa non può avere alcun interesse a sollevare precipitosamente una questione, dalla cui soluzione dipendono innumerevoli accidenti. Soltanto la Russia può essere interessata a sollevare, particolarmente in questo momento, la questione d'Oriente, che può formare un eccellente diversivo per distogliere la Francia dalle sponde del Reno.

« Quanto alla Turchia non val la pena di parlarne; questa potenza inferma da lungo tempo non ha volontà propria, essa non è altro che un automa messo in moto dalla mano dell'uno o dell'altro dei diplomatici europei. Ed anche quando questo automa ha fatto ultimamente un gesto minaccioso contro la Grecia, nessuno è sorto ad accusarlo d'imprudenza o d'irriflessione; l'Europa sa molto bene che la Porta è una canna che si piega e barcolla allo spirar del vento. Ma per esporre il vero stato attuale di cose, egli è necessario prima di tutto determinare con accuratezza da qual parte soffia il vento che gettò ad Atene l'*ultimatum* turco.

« Vi ha qualche ragione di credere che questa sia l'opera del gabinetto di Vienna.

« Ciò nondimeno tutto il mondo sa che il gabinetto di Vienna non si trova punto in questo momento in una situazione che gli permetta di agire di *motu proprio* in una maniera energica; è d'uopo adunque cercare la causa prima fuori dell'Austria. — Ma dove trovarla? A Parigi? A Londra? A Berlino?

« Noi abbiamo già detto che né la Francia, né l'Inghilterra avrebbero desiderato il ridestarsi della questione d'Oriente. Non resta altro che la Prussia.

« Ma la Prussia si trova quasi in aperta ostilità coll'Austria, ed è in vece, a quanto pretende qualcuno, nei rapporti i più intimi colla Russia, la quale è indotta da gravi motivi a non desiderare una guerra in Oriente, tanto più che non sarebbe del tutto apparecchiata a prendervi una parte attiva. Chi adunque ha suggerito all'Austria l'idea di spingere la Turchia ad un passo periglioso che può portarle conseguenze le più funeste? Ha potuto farlo quella sola potenza che andò intesa coll'Austria per seguire una politica comune in Oriente. Ora da qualche tempo si crede che questa potenza sia la Francia.

« Diffatti, dopo il convegno di Salisburgo, si sparse la nuova che fosse stata conchiusa un'alleanza tra l'Austria e la Francia per far fronte all'alleanza Russo-Prussiana che si diceva conchiusa prima dell'ultima guerra di Germania. Ma dopo il ritrovo dei sovrani all'Esposizione universale di Parigi, si operò un sensibile raffreddamento fra l'Austria e la Francia.

« Il principe Napoleone reduce dal suo viaggio a Vienna, avrà assicurato suo Cugino che l'Austria affranta dalla disfatta di Sadowa, ed indebolita dalle interne discordie, sia incapace di prestare valido soccorso in una grande guerra europea, e da quel giorno si cessò di sognare alle Tuileries un'alleanza coll'Austria. Questa voce è assai verosimile.

« D'altro canto, si cominciò a parlare di sforzi fatti dalla Prussia per rappattumarsi coll'Austria, offrendo condizioni vantaggiose a tutte due le potenze. Per quanto contraddittorio sembrasse questo fatto riguardo agli avvenimenti passati, è difficile tuttavia negare assolutamente tutta la possibilità di un rappattumamento fra queste due potenze, benchè sieno state fino al presente nemiche irreconciliabili. »

LA CONFERENZA

Leggiamo nella *France*:

La stampa europea continua ad occuparsi del progetto di conferenza di cui si è parlato in questi ultimi tempi ed esamina le differenti ipotesi che possono sorgere, secondo le disposizioni presunte delle potenze.

Non è dubbio che tutti i gabinetti si sono posti d'accordo sulla necessità di limitare e circoscrivere il conflitto greco-turco. Ma quanto alla riunione di una conferenza, noi crediamo ch'essa non è ancora che allo stato di eventualità probabile; poichè non si scorge chiaramente qual base potrebbe esserle data nello stato attuale delle potenze.

Se le nostre informazioni sono esatte, la Porta consentirebbe a deferire all'esame delle potenze la condotta ch'essa tenne verso la Grecia; ma non vorrebbe udire parlare in nessun caso dell'annessione di Creta alla Grecia, né della costituzione di Creta in autonomia posta sotto la sua sovranità.

Si assicura che il governo del sultano ha manifestato la sua risoluzione a questo riguardo nel modo meno equivoco. Egli avrebbe fatto osservare ch'egli è andato lontano, anzi troppo lontano, nel sistema delle autonomie; che fare un passo di più in questa via sarebbe compromettere la sua esistenza; che l'Egitto, la Rumenia, la Serbia, successivamente staccate dalla sua sovranità diretta e costituite in governi vassalli e che sono divenuti pericolosi per lui, che se le grandi potenze vogliono influire sulla sua determinazione, egli si vedrà costretto con suo dispiacere a resistere sino all'ultima estremità.

La Porta, dicono gli uomini di Stato della Turchia, ha accordato ai cretesi tutte le garantigie compatibili col mantimento dell'integrità dell'impero.

L'insurrezione è vinta da lungo tempo. Ciò che alimenta, sono i soccorsi in uomini ed in denaro che le giungono dai porti greci.

La questione non è dunque più in Creta, essa è in Grecia, ed il gabinetto greco non ha da far altro che osservare le regole del diritto pubblico perchè le difficoltà attualmente esistenti siano appiante immediatamente.

Se questo è il linguaggio che si tiene a Costantinopoli, basta prestare orecchio alle voci che ci giungono da Atene, per accorgersi che le parti non sono sul punto d'intendersi. Le popolazioni greche sono agitate al massimo grado: non c'è folle ambizione o temerità di cui non si emetta l'idea, sia nella stampa sia nel Parlamento.

Noi constatiamo questa situazione, per dimostrare a quali difficoltà si urti presentemente il progetto di conferenza. Le grandi potenze, il cui accordo è la più sicura garanzia del mantenimento della pace, hanno d'uopo di adoperare tutta la loro influenza, per contenere le passioni e le inimicizie sollevate da una parte e dall'altra.

La loro azione potrà quindi prodursi efficacemente in seno ad una conferenza, allorchè le vedute ch'esse avranno concertato fra di loro troveranno disposizioni più concilianti ed un terreno meglio preparato.

Scrivono da Atene 24 alla *Patrie*:

La Camera dei deputati, dopo aver votato il bilancio e le misure militari sottoposte alle sue deliberazioni, terminò il 23 dicembre la sua sessione straordinaria. Sulla proposta del sig. Drossos, suo presidente, dopo la seduta pubblica vi fu una riunione straordinaria della commissione dei 100 milioni. Il ministro degli affari esteri diede spiegazioni sullo stato delle cose.

Si assicura che dopo aver dichiarato che la Grecia era disposta a fare tutti i sacrifici per mantenere i suoi diritti e la sua indipendenza, che tutta la nazione si leverebbe se si giungesse a questa estremità, che il re darebbe l'esempio dell'abnegazione ponendosi alla testa del suo esercito; il ministro annunciò che le potenze protettrici tenterebbero d'intendersi per ottenere la riunione d'una conferenza e che questo progetto ha grandi speranze di riuscita.

Quest'ultima notizia è stata accolta con molto piacere dai membri presenti.

Il ministro soggiunse che gli interessi della nazione sarebbero difesi energicamente in seno alla conferenza, e ch'egli sperava che si terrebbe conto delle aspirazioni delle popolazioni. Quest'ultima frase è stata molto applaudita.

Il 23, i deputati si sono separati in mezzo a gridi d'entusiasmo e la sera vi fu al solito una brillante illuminazione. Frattanto malgrado il voto della Camera, malgrado le dimostrazioni del popolo, non si fa alcun preparativo militare, alcun serio armamento, perchè il

gabinetto sa bene che la guerra non avrà luogo, che la Turchia non vuol distruggere la Grecia, che le potenze non l'abbandoneranno, e perchè il governo d'Atene non ha altro scopo che ingannare l'Europa, facendogli credere ad un entusiasmo e ad aspirazioni fittizie che celano progetti ambiziosi.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — La questione municipale continua in modo irritante sui giornali, e nelle conversazioni.

— È finalmente comparso il R. Decreto del 24 corrente, col quale fu nominato sindaco il senatore del Regno principe Giuseppe Giannelli.

VERONA. — Ieri mattina, scrive l'Adige di Verona del 29, un triste fatto seguì nelle vicinanze di porta Vescovo. Certi fratelli M... venuti a contesa fra loro passarono ben presto alle vie di fatto. Una loro zia che si trovava presente si interpose per dividerli; ma sgraziatamente un forte colpo di sedia venne a caderle sul capo in modo da gattarla al suolo cadavere. I fratelli vennero arrestati e messi a disposizione dell'autorità competente.

UDINE. — In questi giorni vi furono dimostrazioni nei Comuni di Gemona, Butrio e Pavia col pretesto del macinato, e con grida sediziose di *Viva l'Austria, Viva il Papa*. L'autorità ha messo i caporioni in gattabuia, e la cosa è finita senza importanza di sorta.

— In città gli schiamazzi notturni degli ubbriaconi e viziosi sono giunti a tale che tutti reclamano contro la sicurezza pubblica che non vi provvede. Non è soltanto a Udine: con tante libertà nuove abbiamo perduto quella vecchia di dormire.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il fascicolo del gennaio 1869 della *Nuova Antologia*, d'imminente pubblicazione, conterrà fra gli altri importanti articoli, un lavoro critico sul riordinamento delle imposte dirette del comm. Marco Minghetti, deputato.

— L'Esercito del 29 scrive: Il comando delle guardie reali del palazzo è trasferito da Torino a Firenze.

Il colonnello di stato maggiore cav. De Vecchi, è stato nominato membro della Giunta consultiva di statistica.

A giorni sarà pubblicata la relazione degli ufficiali di stato Bacon ed Osio, sulla loro missione in Abissinia.

— È stabilito che la traslocazione della Direzione generale del Debito Pubblico a Firenze avrà luogo in due tratti distinti, il primo nel mese di maggio, e il secondo del novembre del 1869.

Resterà in Torino una Direzione compartimentale con una pianta di 56 impiegati. (Gazz. Ufficiale)

LIVORNO. — L'elezione del conte Bastogi sembra assicurata.

MODENA. — Il *Panaro* del 29 annunzia che, il tribunale di Massa Carrara ha pubblicato la sua sentenza nella causa dei detenuti politici dell'ex duca Francesco V, dichiarando la propria competenza e condannando l'ex duca nelle spese.

GENOVA. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 29, il nostro tribunale correzionale condannava a due anni di carcere quel Guidotti vice-direttore delle poste, sezione arrivi e partenze in Genova, che nello scorso aprile fu colto mentre trafugava entro le maniche del vestito una dozzina di lettere e plichi.

FAENZA. — Al *Corriere Italiano* del 30 scrivono in data del 28:

Un nuovo orribile assassinio fu commesso stanotte alle 12 e 20 minuti antimi. a porta Ravennana.

Era l'ora suddetta quando si bussò alla porta; il vice brigadiere delle guardie daziarie apre lo sportello; in quella si udì un colpo di pistola, ed un grido orribile, un oh Dio! veramente straziante. Il vice brigadiere fece alcuni passi nell'ufficio e spirò. La palla gli aveva trapassato il cuore.

L'autorità politica si trovò subito dopo sul luogo del delitto, procedé energicamente e fece molti arresti dei sospetti. L'infelice lasciò la moglie incinta e tre figli. La poveretta è demente dal dolore.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — « Crediamo poter assicurare di nuovo che tra il Gabinetto inglese e quello di Francia regna la più perfetta intelligenza, che lord Clarendon ha dichiarato che il principio dell'integrità dell'impero ottomano deve essere mantenuto al di fuori d'ogni discussione, e che l'Inghilterra non potrebbe aderire a nessuna misura che alterasse l'attuale sua costituzione. » (Patrie)

SPAGNA. — L'*Avenir National* pubblica una lettera di Emilio Castelar al suo « caro amico Peyrat » nella quale il tribuno spagnolo pretende che il partito repubblicano abbia trionfato nelle elezioni municipali delle grandi città, Madrid eccettuata, e che la repubblica sia « moralmente fatta. » Per i repubblicani di Spagna le cifre non hanno dunque nessun valore. (Gazz. d'Italia)

TURCHIA. — Stando a notizie date dalla *Presse* di Vienna, Hobbart-Pacha avrebbe ricevuto l'ordine di visitare le carte delle navi di commercio greche naviganti sotto bandiera straniera, onde convincersi che siffatti documenti sono d'accordo colla bandiera inalberata.

PARAGUAY. — Notizie del *Paraguay* annunciano, che il 15 novembre, l'armata alleata ha tentato l'attacco di Villeta, e fu respinta, lasciando 1500 morti sul terreno.

La squadra corazzata, che prese parte a questo attacco, ha subito anch'essa una disfatta completa: tre navi corazzate hanno provato forti avarie.

La squadriglia americana, sulla quale si trovava il generale Mac-Mahon nuovo ministro degli stati Uniti al Paraguay, ha rimontato il fiume senza il consenso del Brasile. Il generale Mac-Mahon in seguito ad istruzioni ricevute da Washington ha la missione di offrir di bel nuovo la sua mediazione al Paraguay, e questa volta col consenso del presidente della repubblica Argentina. Si dice che il Brasile richiamerà il suo ministro da Buenos-Ayres. (Gazz. d'Italia)

GRECIA. — Da una corrispondenza ateniese dell'*Independance Belge* togliamo il brano seguente:

« Tre ufficiali superiori del genio militare, i luogotenenti colonnelli Maniatakis, Petimezaz e Panos, furono inviati a Patrasso, a Sira e a Lania allo scopo di farvi erigere dei convenienti lavori di difesa; altri ufficiali della stessa arma stanno costruendo delle batterie di costa nei dintorni più esposti del Pireo, mentre lavori analoghi si effettuano sopra altri punti del litorale, per esempio, a Paros e Salamina, ecc. »

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore del *Giornale di Padova*.

Padova 30 dicembre 1868.

Nel *Giornale di Padova* di ieri, 29 corrente leggo una lettera dell'onorevole avvocato M. A. Salom, che personalmente mi riguarda essendo stato io il solo a rispondergli quando Egli, opponendosi alla candidatura del comm. Zini, non usava argomenti a mio credere conformi alla storia ed alla giustizia.

Mi conceda di rettificare i fatti. La mia presenza alla riunione elettorale di Bovolenta non aveva altro scopo che quello di conoscere le intenzioni del Collegio di Piove per riferirle al Comitato del Circolo popolare e nelle discussioni mi sono strettamente limitato al compimento di tale incarico.

Il Salom afferma « ed avendo gli amici dello Zini voluto fraintendere quelle espressioni e sostenuto che lo si doveva eleggere anche se ciò fosse stata cosa sgradita al prefetto Gadda, io protestai calorosamente contro questa falsificazione delle mie parole. »

Io posso soggiungere colla più ferma asseveranza che dopo aver tracciata a rapidi tratti la splendida carriera dello Zini in linea politica ed amministrativa dichiarai « essere assurda e ridicola l'idea che la nomina a deputato del comm. Zini fosse un'insulto al Gadda, che troppo stimava il nostro prefetto per crederlo capace di una tale debolezza, che se anzi egli si fosse portato candidato per le doti eminenti, che lo distinguono, avrebbe potuto essere sostenuto, che se poi fosse vera la singolare suscettibilità che gli viene attribuita questa non avrebbe dovuto imporre alcun riguardo agli elettori. »

Ciò in omaggio del vero. Accolga, signor direttore, la protesta della mia considerazione.

Suo devotissimo
prof. dott. M. CALEGARI.

Teatro Concordi. — Inesplicato nei suoi primi passi *Un ballo in maschera* si è riprodotto ieri sera con migliore fortuna. Poco mancava in verità fino dal principio a rendere lo spettacolo nel suo complesso gradito, ma dobbiamo maggior lode all'impresa che in una stagione abbastanza critica per supplire su due piedi alle improvvise deficienze teatrali, non ha ommesso alcun mezzo per riuscirvi e vi è riuscita.

Poco diremo dell'opera, che il pubblico padovano già conosce abbastanza: è una musica dove il Verdi ha cominciato a staccarsi dal suo stile primitivo e che va collocata fra i suoi lavori più belli. Dalla prima all'ultima nota il ritmo musicale s'immedesima col dramma, e seconda la passione, il pensiero così da parerne il linguaggio istintivo e naturale. Sovraumana potenza dell'arte che ama, piange, prega, esprime insomma tutti gli affetti cantando!

La compagnia di canto nel suo complesso è buona: forse lo apparirà più ancora in altro spartito meglio adattato ai mezzi speciali dai singoli artisti. Però la signorina Savertal è un'Amelia veramente al suo posto. Germanica di nascita, essa è giovane, e non molto inoltrata nell'arte, dove già si mostra espertissima. La sua voce simpatica, e di un timbro perfetto, affronta con sicurezza le più ardue difficoltà, che nella parte di Amelia son tutt'altro che poche: ha buon metodo, un canto appassionato, e al canto accoppia bellamente l'azione: vorremmo anzi che nell'uno e nell'altra fosse talvolta più avara delle sue risorse. I critici hanno sempre osservato negli artisti tedeschi la tendenza ad ammanierare l'azione, ma non si curarono di spiegare il motivo di un fenomeno quasi costante. Forse i tedeschi accusati tante volte di una gelida tempra cercano rivalersi sulla scena riscaldando un po' troppo le tinte. Del resto abbiamo specialmente ammirato la simpatica e brava signorina Savertal nell'aria del secondo atto e nella preghiera, la cui perfetta esecuzione forse non fu abbastanza avvertita dal pubblico, e nel bellissimo duetto con Riccardo, dove gli applausi furono meriti e generali. Ella riesce inappuntabile in tutto il resto dell'opera, e coll'amore dell'arte da cui si sente animata può ripromettersi un brillante avvenire.

Il sig. Vizzani (tenore) giovane artista esso pure ha incontrato al pubblico dividendo colla Savertal gli applausi nel duetto, cogliendone tutti i suoi nella prima romanza e nel resto dell'opera. La sua voce intonata, non molto robusta si presta felicemente al canto di grazia, ed ei saprà trarne partito quando vinca quel po' di panico da cui forse mostravasi colto nella prima sera di recita. Peccato abbia voluto cantare l'ultima romanza: « *Ma se m'è forza perdersi* » che quel pezzo di poche risorse per sé stesso ove non sia fatto valere da specialissimi mezzi, è sovente tralasciato anche dagli artisti di maggior grido. Il sig. Del Puente (baritono) canta con molta espressione, ed è molto applaudito nella bellissima romanza « *E sei tu che macchiavi quell'anima* ». La signorina Cucchi (Oscar) è un paggio gentile che disimpegna la sua parte a dovere mantenendosi sempre intonata: sa vestir per benino la graziosa persona, riscuote applausi e partecipa anche alla chiamata del finale del secondo atto.

La signora Del Puente (contralto) è bene intonata e canta a misura. I bassi eseguono a meraviglia la loro parte cantabile: badino soltanto, quali congiurati, di non imprimere un carattere buffo all'azione, che vuol essere tinta piuttosto di un atroce sarcasmo. E badi l'un d'essi di appiccicarsi a dovere i baffi non suoi, si che non gli cadano sul finire dell'opera, promovendo risa che sconvolgono all'artista e disgustano il pubblico.

L'orchestra sotto la direzione del bravo signor Chiochi fu inappuntabile, come pure la banda della guardia nazionale. Sarebbe soltanto desiderabile che l'orchestra interna o fosse più numerosa o si cercasse almeno di farla sentire di più. Benissimo i cori. La messa in scena, le decorazioni possono passare; in complesso lo spettacolo promette di sostenersi bene, e quindi ci lusinghiamo di vedere il teatro molto frequentato.

Taluni si prendono il divertimento puerile ma pericoloso di accendere un zolfanello e appiccare il fuoco, passando a quella massa cartacea di avvisi, manifesti, ecc. di cui adesso si tappezzano gli angoli delle vie. Siamo d'accordo che molta di quella roba può meritare il fuoco e qualche altra cosa, ma ciò non toglie che sia molto pericolo infiammar tanta carta sulle ore di notte adosso alle case, e specialmente sulle imposte e sulle porte. Chi si prende quel divertimento non sa o non vuole calcolarne il danno possibile. Qualcuno dovrebbe farglielo sapere e volere.

ULTIME NOTIZIE

Oggi alle ore 2 1/2 pomeridiane S. M. il Re ha ricevuto nel grande appartamento di gala a Palazzo Pitti i Capi Missione delle potenze estere con intervento della Casa Militare di S. M. Domani primo dell'anno vi sarà il ricevimento delle Deputazioni e di tutti i grandi Corpi dello Stato.

I giornali annunziano concordi che la Conferenza fu accettata da tutte le potenze: non se ne conoscono ancora le basi precise e il sito di riunione.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 29. — Il Governo fu informato che Petropoulakis capitò in Candia coi suoi volontari.

VIENNA, 30. — Furono sequestrati a Szekova dall'amministrazione della ferrovia ottanta cannoni rigati provenienti dalla Prussia, dichiarati come strumenti agricoli e destinati per la Romania. Però dietro ordine di Vienna furono rispediti alla loro destinazione.

MADRID, 30. — Informazioni attinte a fonte ufficiale assicurano che il pagamento dei coupons dei debiti interni ed esteri è completamente assicurato.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il Governo provvisorio di Candia e tutti gli insorti sono sottomessi.

BERLINO, 30. — Tutte le potenze sono d'accordo sulle basi della conferenza. La Turchia e la Grecia mostrano disposizioni favorevoli di conciliazione.

PARIGI, 30. — La *Patrie* smentisce che trattisi richiamare Banneville da Roma.

La *France*, l'*Etendard*, la *Patrie* dicono che la riunione della conferenza è sicura e prossima; le disposizioni concilianti della Turchia e della Grecia promettono una soluzione pacifica; tuttavia gli inviti non furono ancora spediti.

MADRID, 30. — I repubblicani di Siviglia decisero di consegnare le armi avanti l'arrivo del generale Caballeros. Tutto il paese è tranquillo compresa la Navarra ove i Carlismi sono sorvegliati.

COSTANTINOPOLI, 30. — Dicesi che il ministero Rumeno sia dimissionario in seguito al discorso di Brătianu che spinge il Governo a prendere un'attitudine ostile alla Turchia.

NUOVA-YORK, 30. — Assicurasi che le forze rivoluzionarie di san Domingo sieno disperse, la rivolta contro Baez è terminata.

BERLINO, 31. — La *Correspondenz Provinziale* dice che la Francia invitò alla conferenza i firmatari dal trattato di Parigi. I rappresentanti esteri a Parigi riceveranno probabilmente pieni poteri. La conferenza discuterà unicamente le proposte per l'accordamento del conflitto Turco-Greco e non tratterà gli altri affari d'Oriente. Sperasi che la conferenza aprirsi il 2 gennaio. Non verranno fatte prima proposte precise, tuttavia sembra che gli sforzi delle potenze assicurino un'accordamento pacifico.

La *Gazz. del Nord*, confutando un'interpellanza erronea del *Times* sulla convenzione della Prussia col Baden, fa osservare che la proposta Badese fu fatta fino dal giugno e presentata il 30 novembre al consiglio federale. La convenzione tende soltanto ad alleggerire il peso dei sudditi dei due paesi per l'adempimento del servizio militare.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

In seguito alla cura del Santo Padre mediante la dolce *Revalenta Arabica Du Barry* e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa; del duca di Pluskow e della Sig.ra Marchesa di Brehan, etc., etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr. 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

N. 4572

Direzione  Compartimentale
DEL LOTTO IN VENEZIA

Avviso di concorso

In seguito ad ordine Ministeriale del 21 dicembre 1868 N. 65687 - 5077 viene aperto il concorso per conferimento del Banco di Lotto N. 128 in Ostiglia, Provincia di Mantova col l'obbligo di una malleva di L. 100 (cento) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1371 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 23 gennaio 1869, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia e da qualunque alt. o documento comprovante i servizi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Saranno preferiti per conferimento del Banco suddetto quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionari a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori di Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863 N. 1534 11 febbraio 1866 N. 2817 e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compart. del Lotto
Venezia li 23 dicembre 1868

Il Direttore
GOSETTI

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. 46 pub. n. 137

ALLA SOLA

Libreria editrice Sacchetto

in Padova

trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6

IL

TRATTATO GENERALE

DI

FOTOGRAFIA

DI L. BORLINETTO

1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

Alla Libreria Editrice Sacchetto
È IN VENDITA

LA

GUIDA DI PADOVA

e dei

SUOI PRINCIPALI CONTORNI

DI

PIETRO SELVATICO

elegante volume, di pag. 476 con incisioni, vedute e pianta

Prezzo It. L. 6

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, arduzze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bröhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Cura di dieci anni di *dyspepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e *dyspepsia*, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 68,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di congestione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 9 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 174 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Pasoli — Prizzi farm. — VENEZIA: Ponci (91 publ. n. 372)

Denti e Dentature Artificiali

Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno Denti e Dentature artificiali legati tanto in Oro quanto in Platino, Cautscu, Tartaruga, ambra ecc., dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e carriati senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen
meccanico dentista

(10 pub. n. 550)

Specialità

DEL CHIMICO FARMACISTA F. ROBERTI

Sciroppo Mellitico pettorale — Ottimo e sicuro rimedio contro le tossi catterali spasmodiche recenti ed inveterate, contro la tosse canina ecc. — Boccette col l'iscrizione, it. L. 1.

Rinimento contro i geloni — Conspergendosi le mani od i piedi con detto linimento svanisce certamente la gonfiatura che il pizzicore dei geloni allorché questi minacciano di progredire sviluppandosi e facendosi piaga. Boccette con l'istruzione a it. L. 1.

Pastiglie di Cassia Aluminata — efficacissime contro le infiammazioni di gola, la tosse, le raucedini, l'abassamento di voce, il catarro acuto e cronico ecc. — Scatole contenenti l'istruzione a L. 1, ed a Cent. 50.

Pastiglie Antibrucellitiche contro la voce velata ed indebolita. — Queste pastiglie balsamiche toniche-calmanti, sono essenzialmente pettorali ed igieniche perchè composte di vegetali semplici.

Esse sono efficaci nelle affezioni della gola, del petto e dei polmoni combattendo e vincendo quello stato d'infiammazione o d'irritazione che sempre accompagna tal sorta di affezioni si frequenti e penose ad un tempo.

Si vende in scatole al prezzo di Cent. 70 coll'istruzione.

Leposito e preparazione presso la farmacia dello stesso in Padova al Carmine, ed in Mira al Taglio. (4 pub. n. 553)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tommaso Basilio — Bergamo: C. Bonaria — Savona: L. Albelegan — Trieste: I. Serravallo — Padova: Cornelio farm. all'Angelo. 135 p. n. 19

LA LIBRERIA EDIT. SACCHETTO

s'incarica

degli abbonamenti a qualunque giornale ITALIANO ed ESTERO

POLITICO — LETTERARIO — SCIENTIFICO

Ad evitare ritardi le commissioni dovranno essere passate sollecitamente

Tip. Sacchetto